

Piani individuali di risparmio liberi ma rispettando il vincolo di destinazione

# I Pir finanzieranno le Pmi

Investimenti fino a 150mila euro in strumenti emessi da società con sede in Italia. I *capital gains* esenti da tasse a condizione che gli asset siano diversificati e si mantengano per cinque anni

Ai nastri di partenza i Piani Individuali di Risparmio (PIR). Dovrebbero debuttare l'anno prossimo se le norme che li prevedono contenute nella Legge di Stabilità 2017 saranno approvate. E' una nuova forma di investimento a medio termine, concepita dal legislatore per sostenere l'economia nazionale e far sì che il risparmio delle famiglie italiane possa andare a sostenere la crescita delle nostre imprese, soprattutto di quelle di medie e piccole dimensioni. Le norme che ne disciplinano le caratteristiche permetteranno ad un investitore retail, che sottoscrive un piano individuale di risparmio, di percepire redditi di natura finanziaria in esenzione d'imposta, a condizione che vengano rispettati determinati vincoli in merito all'investimento e alla sua durata che non può essere inferiore a cinque anni. Assisteremo al debutto di uno strumento in grado non solo di creare un ponte tra il risparmio e l'economia reale del Paese, tramite l'investimento nel capitale di rischio e di debito delle imprese, ma anche di migliorare l'allocatione delle risorse finanziarie delle famiglie, grazie all'allungamento dell'orizzonte temporale di investimento e a specifiche regole di diversificazione del rischio. Le norme consentiranno di allineare l'ordinamento italiano a quello di altri Paesi, come la Francia e il Regno Unito, dove da anni sono state introdotte agevolazioni per l'investimento di lungo periodo con la creazione di strumenti come i Plan d'Epargne en Actions (PEA) e gli Individual Savings Accounts (ISAs). Il piano di risparmio a lungo termine è un "contenitore fiscale" (OICR, gestione patrimoniale, contratto di assicurazione, deposito titoli) all'interno del quale i risparmiatori possono collocare qualsiasi tipologia di strumento finanziario (azioni, obbligazioni, quote di OICR, contratti derivati) o somma di denaro, rispettando, però, determinati vincoli di investimento. Pertanto è possibile realizzare un piano di risparmio anche semplicemente mediante



la sottoscrizione di quote di un OICR, istituito in Italia o in uno Stato membro dell'Unione Europea o in uno Stato aderente all'ASEE, che rispetti i vincoli di investimento stabiliti dalla normativa italiana. L'agevolazione fiscale consiste nell'esenzione dalla tassazione dei redditi, qualificabili come redditi di capitale o come redditi diversi di natura finanziaria derivanti dagli investimenti effettuati nel PIR. Sono esclusi dall'agevolazione i redditi derivanti dal possesso di partecipazioni qualificate e, più in generale, quelli che concorrono a formare il reddito complessivo dell'investitore. Destinatari dell'agevolazione sono solo le persone fisiche relativamente agli investimenti effettuati al di fuori dell'esercizio di impresa. Ciascuna persona fisica può essere titolare di un solo piano di risparmio. Per ottenere l'agevolazione, la proposta normativa impone alcuni vincoli relativi alla composizione del patrimonio del

PIR e al periodo di detenzione degli strumenti finanziari detenuti nel piano stesso. Quanto al primo vincolo, va detto che almeno per il 70% in strumenti finanziari emessi da società italiane ed estere (UE e SEE) con stabile organizzazione in Italia. Di questo 70%, almeno il 30% (che equivale al 21% del valore complessivo degli investimenti del PIR) deve essere investito in strumenti finanziari emessi da società italiane ed estere (UE e SEE) con stabile organizzazione in Italia diverse da quelle rilevanti ai fini del FTSE MIB o di altri indici equivalenti; il 30% può essere investito in qualsiasi strumento finanziario (compresi i depositi e i conti correnti). Esiste, inoltre, un limite alla concentrazione: il patrimonio del PIR non può essere investito per una quota superiore al 10% del suo valore complessivo in strumenti finanziari emessi o stipulati con lo stesso emittente o con altra società appartenente al medesimo gruppo o in depositi e conti cor-

renti. Questo vincolo è posto a presidio dell'adeguata diversificazione del portafoglio che l'intermediario professionale deve garantire al risparmiatore. Il vincolo di detenzione degli strumenti finanziari, di durata non inferiore a cinque anni, si propone lo scopo di impedire che gli impieghi nel piano vengano effettuati con finalità speculative e, al contempo, di garantire alle imprese destinatarie delle risorse di poter contare sui capitali ricevuti in modo stabile per un periodo di tempo medio o lungo. Ogni persona fisica non può investire più di 30mila euro all'anno nel PIR ed entro un limite complessivo di 150mila euro. In caso di mancato rispetto del limite temporale dei cinque anni o dei limiti alla diversificazione e concentrazione degli investimenti sono dovute le ordinarie imposte sulle rendite finanziarie (aliquota del 26%) anche per gli anni precedenti aumentate degli interessi.

La ricetta dei gestori per l'Italia

## Il referendum mina la ripresa Difficile l'1% di Pil nel 2017



Tommaso Corcos, presidente di Assogestioni

Il Governo punta ad implementare la crescita portando il Pil dell'Italia all'1% nel 2017. Un obiettivo che lascia alquanto perplessi sia l'Ufficio Parlamentare di bilancio che lo ritiene "tout court" fuori dalla portata del nostro Paese, sia la Banca d'Italia che lo giudica eccessivamente "ambizioso". Anche all'estero per la verità le stime sono meno ottimistiche di quelle del governo: l'Ocse le ha riviste al ribasso portandole allo 0,8% dall'1,4% indicato a inizio estate. Anche il Fondo monetario ha ritoccato al ribasso dall'1% allo 0,9% le stime sulla crescita nazionale. Le SGR di Assogestioni non condividono l'ottimismo del Governo. "Che si finisca sotto l'1% è probabile - dice Stefano Andreani, gestore azionario Italia di Lemanik - ma non sarebbe una sorpresa. La scommessa sulla ripresa italiana è iniziata nel 2015 ma sta venendo meno a causa di una serie di dati negativi, dal Pil all'occupazione, per cui il Jobs Act ha dimostrato di avere un effetto solo temporaneo". A spingere l'Italia sul sentiero di una ripresa più solida potrà essere la Legge di Bilancio. "Da un lato gli investimenti di industria 4.0 e le agevolazioni fiscali - continua Andreani - dall'altro i fondi infrastrutturali previsti, pur nei limiti dei vincoli di bilancio, indicano che la strada è quella giusta". "L'incertezza in vista del referendum rappresenta l'ostacolo maggiore al processo di ripresa" - dice James McCann, economista Ocse per Standard Life Investments, che crede non si centrerà l'obiettivo dell'1%. "Ripresa che invece trova sostegno, da un lato, nella Bce, che vuole estendere il suo programma di acquisti di asset oltre marzo 2017, e dall'altro lato, nel piano di bilancio, che rappresenta un allentamento adeguato nella politica fiscale, se passerà al vaglio della Commissione europea". Leggermente più ottimista Sergio Bertoncini, strategist di Amundi Sgr: "La crescita si attesterà a 0,9% nel 2016 e all'1,1% nel 2017. Il recupero dell'economia del nostro Paese appare ancora inferiore a quello messo a segno da altri Stati membri dell'Unione europea, come Spagna, ma anche Germania e Francia". E ancora una volta, vengono chiamati in causa i fattori strutturali e il rischio politico, tra cui "il peso del debito pubblico, nonché il crescente gap di produttività" conclude Bertoncini.



In un tempo carico di bisogni contribuiamo a formare volontari competenti e cittadini attivi, a sostenere le associazioni nel loro impegno al servizio, a promuovere la cultura della solidarietà, per continuare a crescere e alimentare la speranza di una Sicilia migliore.

**Centro di Servizio per il Volontariato Etneo**  
 Casa del Volontariato di Catania: Viale Castagnola n. 4  
 Casa del Volontariato di Acireale: Via Aranci n. 16  
 Tel. 0954032041 - 40320194  
 segreteria@csvgnetneo.org



[www.csvetneo.org](http://www.csvetneo.org)